

COMMISSIONE VII

CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE

21.

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

| | PAG. |
|---|---------------|
| Proposta di legge (Discussione e rinvio): | |
| Senatori Zecchino ed altri: Istituzione dell'Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche (<i>Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato</i>) (2946) | 213 |
| Aniasi Aldo, <i>Presidente</i> | 213, 215, 216 |
| Astori Gianfranco (gruppo DC) | 214 |
| Carelli Rodolfo (gruppo DC), <i>Relatore</i> | 213, 215 |
| Costa Silvia, <i>Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i> | 215 |
| Facchiano Ferdinando (gruppo PSDI) | 215 |
| Guidi Galileo (gruppo PDS) | 214 |

La seduta comincia alle 16,10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Discussione della proposta di legge senatori Zecchino ed altri: Istituzione dell'Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (2946).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Zecchino, De Rosa, Ricevuto, Manzini, Compagna, Pinto e Biscardi: « Istituzione dell'Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche », già approvata dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 15 luglio 1993.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

L'onorevole Carelli ha facoltà di svolgere la relazione.

RODOLFO CARELLI, Relatore. Signor presidente, signor sottosegretario, colleghi, in ordine all'istituzione dell'Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche, la prima rilevante osservazione è che anche in questo caso giungiamo con grave ritardo e che dunque dobbiamo procedere con sollecitudine al-

l'approvazione della proposta di legge, che già ha avuto il consenso del Senato.

Lo scopo dell'Osservatorio è quello di facilitare l'integrazione dei servizi di biblioteca e bibliografici italiani con quelli di altri Stati. La cooperazione tra biblioteche deve portare alla definizione di un sistema che consenta l'adeguamento dei servizi anche mediante l'uso di tecnologie informatiche e telematiche. L'Osservatorio si avvale di un nucleo molto agile: un dirigente del ruolo tecnico dei bibliotecari, sei tecnici bibliotecari ed informatici, nonché due rappresentanti del coordinamento degli assessori regionali alla cultura. In effetti, questa materia non può che essere affrontata con strumenti a rete, perché se si arriva al livello internazionale e si trascura quello locale e regionale si verificano gravi lacune; ecco il perché di una significativa rappresentanza regionale.

Un aspetto della proposta di legge che desta in me talune perplessità, pur rendendomi conto che scaturisce dalla scarsità delle risorse economiche, è quello relativo all'impossibilità di assumere impegni a carattere obbligatorio o permanente. Ritengo che non sia possibile l'inserimento nei circuiti internazionali senza programmi che abbiano invece la caratteristica dell'obbligatorietà e della permanenza; auspico che questa precisazione sia solo un modo per superare difficoltà finanziarie contingenti. Pertanto,

esprimo parere favorevole sulla proposta di legge in esame ed invito i colleghi ad approvarla.

GALILEO GUIDI. La proposta di legge al nostro esame è stata approvata dal Senato all'unanimità, anche se nel corso del dibattito sono state espresse talune perplessità. Sono anni che la Comunità europea invita all'istituzione dell'Osservatorio ma, durante questo periodo, l'organizzazione delle biblioteche nel nostro paese si è configurata come una struttura a rete e sono state emanate norme che prevedono competenze specifiche di vari enti. Oggi, infatti, dipendono dal Ministero per i beni culturali e ambientali non più di 25 biblioteche, mentre vaste competenze sono affidate alle regioni che, in molti luoghi, hanno delegato province e comuni; la normativa di settore affida poi competenze specifiche in materia di catalogazione agli enti territoriali. Vorrei chiedere al relatore un chiarimento in proposito, poiché la nuova struttura rischia di sovrapporsi ad organismi che già esistono, così come è emerso dal dibattito che si è svolto al Senato.

In secondo luogo, vorrei svolgere alcune considerazioni circa i membri dell'Osservatorio, complessivamente 9, tra cui un rappresentante degli assessorati regionali alla cultura, nonché 6 tecnici bibliotecari e informatici che possono appartenere ad altre amministrazioni e vengono nominati dal Ministero. Mi riservo di presentare un ordine del giorno con il quale raccomandare che tra i tecnici siano nominati anche rappresentanti delle biblioteche non statali, che costituiscono la stragrande maggioranza.

Un ultimo rilievo riguarda il fatto che la proposta di legge affronta solo uno dei problemi delle biblioteche, senza tener conto del fatto che, per far funzionare i servizi integrati, occorre una vera autonomia gestionale. Un esempio può essere quello della cosiddetta legge Ronchey, per la parte relativa alle biblioteche, che non ha ancora trovato piena attuazione proprio perché, senza autonomia amministrativa, gli enti periferici incontrano

gravi difficoltà. I servizi culturali al pubblico oggi devono essere gestiti tutti dal centro ed in tal modo si impedisce il giusto adeguamento alle esigenze.

Con queste osservazioni, esprimo la posizione favorevole del gruppo del PDS sulla proposta di legge in esame.

GIANFRANCO ASTORI. Desidero preliminarmente osservare che è discutibile se lo strumento giuridico per istituire l'Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche debba essere una legge. La modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 805 del 1975 così avrebbe dovuto imporre ma, alla luce della delegificazione intervenuta, ciò potrebbe essere oggetto di discussione. Convegno comunque sull'opportunità di istituire tale Osservatorio, poiché si tratta dell'iniziativa assunta dal presidente della Commissione cultura del Senato, alla fine di un'indagine conoscitiva sull'attuazione del diritto comunitario dopo la quale si è ritenuto che la via migliore fosse quella di procedere con un atto legislativo.

In merito alle questioni sollevate, desidero rilevare che l'obiettivo della proposta di legge è limitato, anche se la finalità è di grande respiro. Il piano d'azione delle biblioteche di carattere comunitario nasce nel 1985; nel 1989 la direzione dei beni librari ha nuovamente affrontato la materia e, nel 1991, con un decreto da me proposto, è stata istituita nell'ambito del Ministero una commissione per seguire le problematiche del settore che hanno risvolti di carattere periferico e che obbedisce all'esigenza del cosiddetto *national focal point*: ciascun interlocutore a livello comunitario deve avere in ogni paese un punto di riferimento preciso.

Tutto ciò non mette in discussione l'attuale articolazione territoriale del servizio bibliotecario, bensì recupera le competenze dei vari enti, regioni ed enti locali, ipotizzando una struttura di coordinamento di livello nazionale il cui ruolo interfaccia dovrà intervenire su base internazionale, soprattutto per le competenze di carattere informatico; in tal

senso, è prevista una specie di consorzio atipico tra le principali università italiane, le regioni e lo Stato per concorrere a determinare il catalogo unico nazionale ed a consentire la fruizione del sistema informatico relativo al patrimonio librario nel nostro paese ed alle biblioteche europee. Occorre dunque stabilire quale sia l'interlocutore italiano e, a tal fine, possono essere raccolte le sollecitazioni emerse nel dibattito.

Complessivamente, per le ragioni che ho espresso all'inizio del mio intervento, esprimo un parere favorevole sulla proposta di legge che, pur avendo carattere parziale, quanto meno affronta uno dei temi all'ordine del giorno per ciò che concerne la collaborazione internazionale in materia di biblioteca.

FERDINANDO FACCHIANO. Anch'io desidero esprimere consenso sulla proposta di legge in esame che, come rilevato dal collega Astori, pur nella sua limitatezza tende ad un obiettivo condivisibile.

Con tale provvedimento si dà attuazione ad un suggerimento dato a suo tempo dalla commissione presieduta dallo stesso onorevole Astori e che io ebbi modo di costituire nel 1989. Dunque, dopo molto tempo riusciamo a raggiungere un risultato e, per tali motivazioni, ribadisco il mio consenso.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

RODOLFO CARELLI, Relatore. Dopo gli interventi di autorevoli colleghi, tra i quali gli onorevoli Astori e Facchiano, vorrei rispondere all'onorevole Guidi, che ha espresso il timore di una sovrapposizione di competenze. L'Osservatorio nasce con lo scopo di svolgere un ruolo di coordinamento rispetto ai programmi internazionali; una volta costituito quale *interfaccia internazionale*, emergeranno sicuramente nel confronto europeo ed internazionale gli elementi per una ristrutturazione del settore nel suo complesso.

Quanto alla composizione dell'Osservatorio, vorrei rilevare che il riferimento è alle amministrazioni statali; il livello locale viene citato in altra parte dell'articolo. Infatti, per quanto riguarda i tecnici bibliotecari ed informatici, esistendo il problema relativo alle tecnologie, si dovrà far ricorso ad unità già dipendenti dalle amministrazioni dello Stato. L'Osservatorio costituisce il primo nucleo rispetto al quale dovrà poi essere predisposto un programma organico, con una sede meno provvisoria. Dunque, non esistono problemi di gestione perché l'istituto viene creato per recepire i programmi internazionali e consentire una visuale complessiva; sulla base dei risultati conseguiti, dovrà svolgersi un confronto serrato per venire incontro alle esigenze che emergono nel settore. Con molta sincerità, esprimo l'opinione che basterebbe un confronto internazionale per capire in che modo gli altri hanno deciso di affrontare i problemi di quei settori che noi stiamo abbandonando.

SILVIA COSTA, Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica. Associandomi alle considerazioni svolte dal relatore, desidero rispondere alle considerazioni dell'onorevole Guidi.

Quanto al ruolo dell'Osservatorio, vorrei ricordare che esso nasce da una precisa indicazione della Commissione della CEE per l'istituzione di un centro focale nazionale che si collocasse nell'ottica di un sistema nazionale di biblioteche. Si tratta perciò di un passo, sia pure ancora a livello di coordinamento e di gestione, in questa direzione. In quest'ottica, sarà sempre minore la divisione rispetto all'ente dal quale le biblioteche dipendono e sempre maggiore il riconoscimento di ruoli e specificità dei singoli istituti.

Oggi in Italia esistono circa tredicimila biblioteche, la maggior parte delle quali non dipendono dal Ministero per i beni culturali e ambientali, essendo gestite da enti locali, università, organismi privati e società. Si tratta di una speci-

ficità italiana che nessuno credo voglia mortificare. Desidero perciò assicurare che l'Osservatorio si pone come un'interfaccia e tende a diffondere le informazioni alle biblioteche, in particolare alle più piccole, circa i programmi comunitari ed internazionali. Colgo l'occasione per ricordare che già è emersa un'attività spontanea e vivace, com'è dimostrato dal fatto che, su quattordici progetti CEE, ben cinque sono stati aggiudicati a biblioteche italiane. Si tratta però delle più grandi ed occorre quindi porre su un piano di pari opportunità anche il restante patrimonio delle biblioteche italiane.

Quanto a quello che potrebbe sembrare un limite, cioè l'impossibilità di assumere impegni a carattere obbligatorio e permanente, ribadisco che l'Osservatorio deve svolgere un ruolo di coordinamento, per il cui onere si provvede

mediante i capitoli ordinari del Ministero per i beni culturali e ambientali.

PRESIDENTE. Avverto che le Commissioni affari costituzionali e lavoro hanno espresso parere favorevole sul provvedimento. In attesa del prescritto parere della Commissione bilancio, rinvio ad altra seduta il seguito della discussione.

La seduta termina alle 16,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 22 dicembre 1993.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO